



L'Unità



ANNO 47. N. 49 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 15 DICEMBRE 1997 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Impedite l'ignobile viaggio di Natale di quegli immigrati

FRANCESCA SANVITALE

È ARRIVATO IL momento di scegliere le storie di Natale. Di solito sono favorite quelle con lieto fine. Ebbene, la storia che ho scelto è minuscola, in confronto alle crudeltà del mondo, ma ha il merito di essere italiana, di richiamare interrogativi scottanti e fino ad ora che io sappia non ha fatto breccia su nessuno. Dunque: il 25 dicembre, data che dovrebbe parlare di pace e di perdono, per un paradosso burocratico (lo studio della burocrazia insegna che essa è madre di ogni anonima crudeltà) scade l'ultimo termine di rimpatrio per otto algerini extracomunitari, benché più o meno gravemente feriti. Giusto, si dirà, se non avevano regolare permesso, ma prima vorrei riassumere l'ultimo atto della loro storia.

giorno. Da molte parti molte proteste, ma la più interessante, che si collega a un movimento di opinione di alcuni vescovi italiani, è senza dubbio quella del vescovo di Caserta, monsignor Nogaro, rivolta al prefetto di Napoli e nella quale si parla a chiare lettere di tragico uso, discriminazione, barbarie: «Giustizia che si fa ingiustizia».

IL RACCONTO È arrivato da poche fonti ma intanto altre stanno narrando del singolare impegno dei vescovi nei confronti della legge che ora va al Senato, per il quale si ribadisce la necessità di una sanatoria per gli stranieri irregolari e più stabilità per il permesso di soggiorno. Sembra che alcune consistenti parti delle gerarchie ecclesiastiche, finalmente abbandonando «il fare politica» contro o pro determinati partiti, abbiano ritrovato il senso delle battaglie per l'umanità e per la «democrazia reale» come ha detto don Mioli a Milano. A Milano un rapporto della Fondazione Cariplo sulla multinettività viene presentato oggi. In esso, contro i più neri pregiudizi, si prevede un nuovo positivo ciclo di rapporti sociali. Ma sarebbe bene che anche la coscienza laica si unisse come opinione pubblica, coscienza dei singoli, si scoprisse attenta a uno stato di cose che non deve radicarsi perché rappresenta un cancro della democrazia: lo sappiamo tutti che la rapida fortuna di piccole e piccolissime imprese vengono fatte a spese del lavoro nero degli immigrati e quante ingiustizie, forse efferatezze, sono nascoste dietro a questa rete che va da Nord a Sud e non viene in nessun modo allo scoperto. Il problema dell'immigrazione clandestina è complicato, difficile e non ho né competenza né documenti per esprimere un giudizio, ma per quanto ho appena detto basta un comune senso di giustizia umana: e non mi pare che, insieme alle notifiche di estradizione, dopo anni magari di fatiche senza garanzie, vengano alla luce anche denunce che impediscano il formarsi di una categoria di nuovi negrieri. Non sarà che anche qui si va creando, sopra alla rete un'altra rete di protezione? E intanto: c'è qualcuno che può impedire questo ignobile viaggio di Natale, costringa a un permesso di soggiorno momentaneo per ragioni di giustizia, e permetta un giusto, esemplare processo?

Il Pontefice saluta alcuni allevatori a San Pietro: «Più attenzione ai loro gravi problemi»

Il Papa benedice i cobas del latte Il governo: non si cambia linea

Fino a Roma coi trattori, alcuni hanno assistito all'Angelus. Wojtyla: vicino alla benemerita gente dell'agricoltura. Oggi a Palazzo Chigi. Il ministero: più di quello che abbiamo fatto non si può.

IL COMMENTO

Previti è diverso da Cito?

FRANCO CAZZOLA

DODICI RIGHE in cronaca oppure l'onore della prima pagina, trasmissioni televisive sul fatto oppure il silenzio più assoluto. Che non si fosse tutti uguali non è certo una scoperta di oggi: alcuni sono sempre stati, al di là delle leggi scritte, più uguali degli altri. Ciò che può stupire è scoprire che anche tra coloro che sono più uguali degli altri, ci siano alcuni che sono ancora più uguali dei più uguali. Ovvero dell'ex sindaco di Taranto e dell'ex ministro di Grazia e giustizia: Cito e Previti a confronto in Parlamento e negli organi di informazione. Mercoledì scorso la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha espresso parere favorevole all'arresto dell'ex sindaco di Taranto Cito accusato di aver intascato con altri ottanta milioni da un imprenditore con la promessa della concessione di un appalto miliardario. L'arresto servirebbe per evitare che Cito inquina le prove. Qualche problema per l'arresto di un membro del Parlamento? Nessuno: la giustizia deve

SEQUE A PAGINA 12

ROMA. Il Papa «benedice la benemerita gente del mondo agricolo italiano». Il pontefice si è rivolto ieri così alla delegazione dei «cobas» del latte presentatasi in piazza San Pietro con tre dei trattori della «marcia su Roma» ed una mucca. I simboli cioè della protesta degli allevatori che da settimane nelle strade manifestano contro le multe per l'eccessiva produzione di latte ed hanno già ottenuto ripetutamente pubbliche attestazioni di attenzione e di solidarietà dal mondo ecclesiale.

Il contenzioso in atto sulle quote del latte, aveva detto pochi giorni fa, il 28 novembre, don Mario Operti, direttore dell'ufficio della Cei per i problemi sociali e il lavoro, «è un indicatore, da non sottovalutare, di un malessere più diffuso che attraversa il mondo dell'agricoltura». «Hanno mille e una ragione da vendere questi agricoltori» aveva detto poi il card. Giordano. «Le leggi» aveva aggiunto «sono tali che non consentono un

reddito adeguato, quindi è una battaglia sacrosanta».

Una delegazione dei comitati spontanei degli allevatori del centro-nord, capeggiati dal leader dei cobas modenese, Roberto Baldini e da quello degli allevatori laziali, Guido Carandini, andrà questa mattina a Palazzo Chigi, perché vogliono incontrare il presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi. Carandini ha spiegato che ai primi di gennaio il decreto proposto dal governo con cui si dispone la restituzione dell'80% degli importi delle multe pagate dagli allevatori o sarà convertito o decadrà: «Se il governo riconosce la restituzione dell'80%, e quindi di aver sbagliato - dice - noi chiediamo la restituzione del 100% delle somme trattenute dagli industriali come sostituto d'imposta». Ma dal ministero fanno notare come sia impossibile concedere di più.

JENNER MELETTI A PAGINA 3

Oggi

ALLARGAMENTO UE La Turchia rompe con l'Europa

Non essendo stata inserita nell'elenco degli undici paesi candidati all'adesione, la Turchia respinge l'invito alla Conferenza europea: «non accettiamo condizioni».

SERGIO SERGI A PAGINA 7

LA REVISIONE DI AN Violante: dobbiamo aiutare Fini

Gianfranco Fini deve essere aiutato nel processo di revisione che ha avviato in An. Lo dice Violante: «Sto cercando di creare una destra moderna».

FRANCESCA PARISINI A PAGINA 4



L'INTERVISTA Rutelli: «Il Giubileo servirà a Roma»

«Gli interventi per il Giubileo saranno utili anche per la città». Parla Francesco Rutelli appena nominato Commissario. «Roma è un crocevia di culture».

ALICE OXMAN NEL PAGINONE

CUBA Fidel Castro: a Natale sarà festa

In attesa del Papa, Castro concede ai cattolici la festività di Natale abolita nel '69. Le autorità ecclesiastiche avranno diritto ad apparire in tv.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 7



SERGIO STAINO UNITADUE PAGINA 4

Domenica elettorale All'Ulivo Caltanissetta e Gorizia

Successo dell'Ulivo anche nella tornata elettorale di ieri che riguardava l'elezione di un nuovo senatore per il collegio di Gorizia e i ballottaggi in alcuni comuni siciliani tra cui Caltanissetta. Importante lo splendido successo del candidato del centrosinistra, Michele Abbate, nel capoluogo Nisseno con oltre il 60% a mezzanotte nella città è scoppiata la festa. La vittoria era particolarmente difficile, visto che il centrodestra - alleato anche con il partito di Dini - aveva il 20% in più. Vittoria a Gorizia di Demetrio Volcic, anche lui oltre il 60%. Il giornalista candidato del centrosinistra succede a Darko Bratina, morto il 23 settembre scorso ad appena un anno e mezzo dall'elezione. Volcic ha lanciato un messaggio chiaro e di apertura all'esterno: «Gorizia non può aver futuro se non nella triangolazione coi paesi dell'Est».

SARTORI VARANO A PAGINA 5

Cerimonia con pochi intimi per l'ultimo addio al giovane Agnelli Giovanni Alberto a Villar Perosa sepolto all'alba in gran segreto

Tumulato nella tomba di famiglia alla presenza dei genitori, dello zio e dei fratelli. Minuto di silenzio su tutti i campi di calcio. Successione rinviata per la Fiat?

MATRIMONIO ALL'ITALIANA Videocassetta L. 9.000
DIVORZIO ALL'ITALIANA Videocassetta e fascicolo in edicola a L. 7.000

TORINO. «Come annunciato ieri i funerali si sono svolti in forma privata, alla presenza degli stretti familiari. Giovanni Alberto Agnelli è stato tumulato nella tomba di famiglia, nel cimitero di Villar Perosa, dopo una cerimonia funebre officiata dal parroco», è il secco comunicato di un portavoce dell'Ifi. I funerali erano attesi per oggi, ma si sono svolti alle sette di ieri mattina alla presenza di pochi familiari tra cui la moglie Avery Howe, il padre Umberto e la moglie Allegra, la madre Antonella Bechi Piaggio, i fratelli Andrea, Anna e Chiara, la zia Mirella con i figli Margherita e Edoardo. Non c'era l'Avvocato, convalescente per la frattura del femore. In segno di lutto silenzio e applausi sui campi di calcio. Per quanto riguarda la «successione» in Fiat, l'economista Colajanni spiega all'Unità che per ora c'è Romiti e che il futuro del gruppo sta nei manager.

CASCELLA e RUGGIERO A PAGINA 2

Arrestato un ragazzino figlio di un boss: aveva una «Skorpio» Baby-killer nella guerra di mafia a Bari Preso a 14 anni, andava ad uccidere

Anima mia torna a casa tua
Gli anni '70 ti scaldano il cuore con il meglio di Anima mia, la trasmissione televisiva di Fabio Fazio e Claudio Baglioni.
Videocassetta e fascicolo in edicola a L. 20.000

BARI. Un quattordicenne appartenente ad una delle più importanti famiglie che gestiscono la criminalità organizzata nel capoluogo pugliese è stato arrestato dopo un inseguimento nel borgo antico. Il giovane, che era in sella ad un ciclomotore insieme con un complice - quest'ultimo è riuscito a fuggire ma è stato identificato e viene ricercato - ha cercato di sottrarsi ai controlli dei poliziotti fuggendo nelle strette viuzze della città vecchia. Nel corso della fuga il ragazzo ha estratto dalla cinta una mitraglietta «Skorpio» calibro 7.65 ed ha sparato un colpo contro gli agenti, andato a vuoto. È stato successivamente bloccato. Oltre all'arma, la polizia ha sequestrato sette munizioni. Gli investigatori non escludono che i due stessero per compiere un agguato.

IL SERVIZIO A PAGINA 10

Mandela avvia il ricambio alla presidenza della Repubblica: il successore è un «cityman» Il Sudafrica si prepara all'era di Thabo

MARCELLA EMILIANI

MANDELA ORMAI lo indica apertamente come il proprio successore alla presidenza della Repubblica, e approfitta della visita in Sudafrica del segretario di Stato americano Madeleine Albright per dare a questa «intronazione» una rilevanza mondiale. La cosa del resto non meraviglia nessuno. Per parafrasare un detto africano, Thabo Mvuyelwa Mbeki alle soglie del 2000 vola talmente alto da accarezzare con le proprie ali il cuore degli dei. Ma gli dei con la sua brillantissima carriera politica non c'entrano nulla. Thabo Mvuyelwa Mbeki, detto più semplicemente Thabo, è solo l'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto. Per capire il perché lo sottoporremo ad un confronto all'americana col mito-Mandela, il primo presidente del Sudafrica libero, suo «padrino» e mentore dal carisma indiscusso. I due uomini infatti incarnano due anime

molto diverse del Congresso nazionale africano (Anc): Mandela è un Robben Islander, è il simbolo vivente della lotta pagata coi carcere durissimo su quell'isola gelida troppo vicina al Polo Sud, in cui venivano rinchiusi i grandi oppositori dell'apartheid. A Robben Island è stato rinchiuso per 24 anni anche il padre di Thabo, Govan Mbeki, arrestato nel '63 a Rivonia in una retata che decapitò letteralmente tutta la leadership dell'Anc. Thabo, al contrario, non ha conosciuto i rigori della prigione se non per pochi mesi quando era ancora un ragazzino. Lui è il simbolo dell'Anc dell'esilio, di quella generazione cresciuta fuori dal Sudafrica a contatto col mondo, con la possibilità dunque di vivere le convulse evoluzioni senza rimanere soffocati dalla cappa pesante del razzismo o dalla miseria brutale dei ghetti. «Figlio d'arte», cioè nato e cresciuto nel

la politica e per la politica, è stato spedito all'estero dall'Anc quando aveva solo 20 anni, nel '62, ed ha potuto toccare con mano tutti gli esperimenti di governo della nuova Africa indipendente: dal socialismo africano di Nyerere in Tanzania alla cleptocrazia ubriaca di petrolio della Nigeria, fino al declino del cosiddetto umanesimo, la ricetta di sviluppo dello Zambia di Kaunda che ospitava il quartier generale dell'Anc in esilio. Importantissimo: dopo la morte di John Makatini nell'89, Thabo è diventato responsabile del dipartimento degli Affari internazionali del partito e in questa veste era di casa all'Onu e negli Stati Uniti. Detto in parole povere è l'uomo che ha portato in dote all'Anc una fittissima rete di contatti internazionali ai più alti livelli, una dote risultata utilissima alla morte dell'apartheid nel '90 quando non solo l'Anc ma l'intero Sudafrica ha do-

vuto reinventare il proprio posto nel mondo. Se Mandela si segnala esteriormente per le sue camicie sgarbiate e i suoi sandali ben poco formali, Thabo difficilmente abbandona la grigiaglia da uomo della City. Le maledingue dicono che nei ghetti lo chiamano «Benzman», l'uomo della Mercedes Benz, tanto per riassumere una sua certa alterigia e la sua eleganza formale così lontana dallo «spirito di Soweto». Ma il problema non è solo formale: in questo caso Thabo, l'uomo di mondo e del mondo entra in rotta di collisione con un'altra anima dell'Anc, quella nata e cresciuta nelle lotte civili e sindacali degli anni Ottanta, il cui paladino è, non a caso, il leader della Cosatu (la grande centrale sindacale) Cyril Ramaphosa. È stato Ramaphosa a orchestrare

SEQUE A PAGINA 6